

A San Siro "magni", senza lacchetta

Non un attimo di autentica vivacità nel debutto nerazzurro

Inter-Roma: reti zero, emozioni zero

La squadra di Heriberto Herrera è priva d'idee - Esasperante la lentezza di Corso - Frustalupi non riesce ad impostare il centrocampo - Nessuno lancia Boninsegna - Sull'altro fronte Helenio Herrera non sta meglio: soltanto Del Sol gli dà retta e s'impegna a fondo

Heriberto: "Solo sfortuna, (ma si rimpiange Suarez)"

Inter Roma
INTER - Vero (s. v.); Facchetti 4, Bianchi 6, Fabbiani 5, Giubertoni 6, Cella 6, Pellizzer 2, Santaroni 3, La Rosa 3, Del Sol 4, Zignoni 3, Cordova 6, Amarildo 3 (15-De Mita, 19-Bertoni).

ARBITRO - Monti 6. SPECTATORI - 35 mila, di cui 10.000 paganti, incasso 73 milioni 924.000 lire.

nostro servizio

Milano, lunedì mattina. C'era una volta l'Inter. C'era una volta il mago. Oggi tutto è più vano. San Siro muta sta.

Con questi versetti si potrebbe esaurire i commenti di una partita che ha visto lo stadio milanese neppure esaurito per il debutto dei nerazzurri in campionato. Ma il critico di un incontro simile dovrebbe essere il deceduto Guido Gozzano (anche l'Inter, ormai, è una specie di nonna senza speranze), o il cantautore Aznavour, che potrebbe comporre un e-retro a proposito per campare la sua «Com'e triste Venezia».

Uno zero a zero che esenta dalla cronaca, perché tutta la gara si è svolta senza un solo vero attimo di suspense o di vivacità autentica. La modestissima Roma aveva poco da dire, tutt'al più poteva straparlare un punticino e c'è riuscita. Al mago Helenio danno retta soltanto i più fotografati: i suoi uomini in difesa, vestitari, grintosi in difesa, costituiscono una banda che fa quello che può, cioè il minimo garantito per campare di calcio. Amarildo si è fatto vedere solo dopo una mezz'ora per risparmiare subito dopo. Del Sol ha fatto come suole, dando chiara dimostrazione che in certi casi della vita solo i vecchi si sentono ancora responsabili di qualche cosa. I terzini, duri, e lo stopper Bet, durissimo, hanno ribattuto le rare palle giocate dall'attacco nerazzurro. Zignoni è il solito Zignoni, arruffone quanto basta, e il regista Cordova ciemellina football con l'avanzata di un bevitore a riposo.

L'Inter, persino debole in difesa (e per colpa del suo centrocampo tanto arruffato quanto dissoluto nelle impostazioni) ha dato una lezione di football al negativo: lentezza esasperante in Corso, che ritiene la palla una sua proprietà personale e la dà via quando proprio ne è stufo; un Frustalupi che non è davvero fatto vedere come il famoso «doppione», tanto non doppiava nessuno, neppure il se stesso di sampdoria memoria; un Mazzola che si è battuto, è stato anche sfortunato in un paio di occasioni ma evidentemente non è gira nell'economia della squadrata nerazzurra; un Boninsegna mal servito; un Pellizzer trasognato che è appena ai gradini zero di un giocatore da serie A. Cella ha sbagliato avanti e indietro, e merita una assoluzione di stretta misura solo per la commovente e quasi patetica generosità. Facchetti e Bianchi sono i giocatori esperti che tutti conoscono, mentre il nuovo e giovane Fabbiani se per caso è qualcuno deve ancora dimostrarlo.

L'arbitraggio, qua e là, forse sorvolato su un fallo da rigore commesso ai danni di Boninsegna in area romanista. Ma anche l'arbitro non poteva tificare la partita se non sbagliando troppo, e da questo Monti si è astenuto. Chi ha corso di più, a parte certe raffe in avanti del cocciuto Mazzola, è stato un fotografo ai margini del campo, alla vana ricerca di sensazioni con lunghissimi inseguimenti.

Per lunghi tratti la gara sembrava la copia calcistica, e poco rallegrante, di un famoso film di Polanski, a Pelevore non mordersi sul cel-

lo», nella celebre sequenza del ballo dei vampiri. Le vecchie sgranate contesse, nobili decaduti ed evanescenti, assetati di sangue, si davano

la mano e rivolgevano mesti inchini, e qui, allo stadio, fanfani di campioni si battevano senza una ragione, un perché, e soprattutto un'idea.

Insomma: una partita che abbiamo visto mille volte, in anni passati. Uno zero a zero da antologia del calcio quanto è sbagliato o addirittura non esiste. Lo sberleffo era di prammatica, la risata ironica persino obbligatoria, come da parte di chi assiste a una vecchia commedia di Bertolini, quando o troppo piano o con accelerazioni ridicole e subito spente gruppì di passi per riaccoliere il pallone, e tutti per sferrare un fuggiasco ormai invisibile. Questo fuggiasco, nella San Siro domenicale, era appunto il football, o al più una sua vaga idea.

Alla fine il pubblico aveva appena la forza di esprimersi in bordate di fischi, merlettissimi ed entusiasti di una squadra. E non è mancato un bello spirito a commentare: «Adesso vanno all'antidoping e verrà fuori che tutti avevano inghiottito un tranquillante».

Novanta minuti di bel sole e basta dunque. Con due portieri che non hanno compiuto una sola, vera parata. Anzi: non si sono quasi mai piegati per raccogliere il pallone. Ci sarà anche chi vorrà dimostrare un certo equilibrio delle «miserie» forze in campo, ma perderà tempo. Esistono le partite di calcio tatticamente ben giocate, che per un cumulo di circostanze terminano con uno zero a zero senza tuttavia decidere nessuno. Ma quella tra Inter e Roma non appartiene a questo repertorio: tutt'al più può essere paragonata a una partita di scacchi, con «stallo» subito raggiunto, tra due sonnambuli. O a un naufragio in mare aperto, con i naufraghi che si battono per sopravvivere in un mare di latte.

Prima della partita Enzo Tortora ha consegnato a Tarlato Burgnich il trofeo «Bombola d'oro»; il premio assegnato da una giuria di giornalisti tra i boys nerazzurri di cui sarebbe diventato un grosso giocatore. Oggi come oggi, sento di dover dichiarare che Ret è senz'altro da classificare tra i primi tre stopper italiani.

Insomma: una partita che abbiamo visto mille volte, in anni passati. Uno zero a zero da antologia del calcio quanto è sbagliato o addirittura non esiste.

Lo sberleffo era di prammatica, la risata ironica persino obbligatoria, come da parte di chi assiste a una vecchia commedia di Bertolini, quando o troppo piano o con accelerazioni ridicole e subito spente gruppì di passi per riaccoliere il pallone, e tutti per sferrare un fuggiasco ormai invisibile.

Alla fine il pubblico aveva appena la forza di esprimersi in bordate di fischi, merlettissimi ed entusiasti di una squadra. E non è mancato un bello spirito a commentare: «Adesso vanno all'antidoping e verrà fuori che tutti avevano inghiottito un tranquillante».

Novanta minuti di bel sole e basta dunque. Con due portieri che non hanno compiuto una sola, vera parata. Anzi: non si sono quasi mai piegati per raccogliere il pallone. Ci sarà anche chi vorrà dimostrare un certo equilibrio delle «miserie» forze in campo, ma perderà tempo.

Esistono le partite di calcio tatticamente ben giocate, che per un cumulo di circostanze terminano con uno zero a zero senza tuttavia decidere nessuno.

Ma quella tra Inter e Roma non appartiene a questo repertorio: tutt'al più può essere paragonata a una partita di scacchi, con «stallo» subito raggiunto, tra due sonnambuli. O a un naufragio in mare aperto, con i naufraghi che si battono per sopravvivere in un mare di latte.

Prima della partita Enzo Tortora ha consegnato a Tarlato Burgnich il trofeo «Bombola d'oro»; il premio assegnato da una giuria di giornalisti tra i boys nerazzurri di cui sarebbe diventato un grosso giocatore.

Oggi come oggi, sento di dover dichiarare che Ret è senz'altro da classificare tra i primi tre stopper italiani.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni. Si è registrato il tutto esaurito, come del resto era nelle previsioni. Una vera marcia di folla, che ha raggiunto Foggia da ogni parte, ha preso d'assalto le scale del Comunale in ogni ordine di posti.

La partita non è mancata all'altessa, è stata bella sotto tutti i profili. Con due protagonisti differenti come volare e bogoglio tecnico, ma uguali sul piano dello spettacolo, dell'antagonismo e della correttezza. Ne è scaturito un incontro ricco di emozioni e di colpi di scena.

Dopo una fase di studio le due squadre hanno cominciato a mettere in vetrina il meglio delle loro qualità tecniche e atletiche, specie in campo milanista dove si è giocato con molto entusiasmo. Il compito dei rossoneri era quello di riuscirlo che Foggia e farlo uscire dalla propria metà.

Foggia, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni. Si è registrato il tutto esaurito, come del resto era nelle previsioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Il «Gufo d'oro» a Gianni Rivera. FOGGIA, lunedì mattina. L'incontro fra i «sataneli» del Sud e i «diavoli a mezzogiorno» ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

serie A: risultati

Table with 2 columns: Risultati (e.g., Fiorentina-Verona 1-1) and Risultati (e.g., Lanerossi-Catania 0-0).

la classifica

Table with 4 columns: Squadre, Punti, Partite (In casa, Fuori casa), Reti (P, F).

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

ore 15): Bologna-Inter; Cagliari-Varese; Catania-Fiorentina; Milan-Sampdoria; Napoli-Foggia; Roma-Lanerossi; Torino-Lazio; Verona-Juventus.

Marcatori

2 RETI: Riva e Domenghini (Cagliari); Savoldi (Bologna); Boninsegna (Inter).

Media inglese

Cagliari e Napoli (Bologna, Fiorentina, Inter e Juventus).

totocalcio

Scheda vincente. Le quote.

Table with 2 columns: Schede vincenti (e.g., Fiorentina-Verona 1-1) and Quote (e.g., 13 Lire 2.253.800).

la scheda totip

Table with 3 columns: Vincitori, Italia, Piemonte, Quote.

Risultati delle corse valide per la scheda - 1ª corsa: 1) Sassafras, gr. X; 2) Njinsky, gr. 1; 3ª corsa: 1) Ricchi, gr. 2; 2) Daura, gr. X; 4ª corsa: 1) Iagar, gr. 2; 2) Dragud, gr. 1; 5ª corsa: 1) Parato, gr. 2; 2) Cabochard, gr. 2; 6ª corsa: 1) Caronte, gr. 1; 2) Fores, gr. 2.

Attesa la convocazione dei nazionali-baby

Si vara la "Under 23,"

Intenso programma internazionale per il Campionato d'Europa

Stavera o al più tardi domattina verrà diramato l'elenco dei convocati per la Nazionale Under 23 (nati dopo il 1º agosto 1947) che mercoledì e giovedì, a Coverciano, sosterrà un allenamento in partita contro la Polonia nel quadro della preparazione all'incontro con l'Austria programma a Varese il 1º novembre e valido per il campionato d'Europa.

Il torero «Speranza», che si svilupperà parallelamente a quella delle Nazionali A avrà la durata di due anni e comprenderà 18 paesi. La seconda partita degli azzurri si disputerà in giugno contro la Svezia. Ogni rappresentativa potrà schierare due giocatori sotto i 25 anni (nati dopo il 1º agosto 1945). A questo proposito and dovrebbe essere un portiere (Vecchi o Castelli) e l'altro un centrocampista. Fra i convocati, a disposizione di Enzo Bearzot, ci saranno quasi certamente i juventini Marchetti, Savoldi, Giubertoni e Spoloni il quale, pur essendo ancora utile alla Under 21, è già maturo per giocare nella formazione d'immediato rinvio alla Nazionale maggiore. Bettega, che non ha ancora 20 anni, è seguito con attenzione dai tecnici azzurri e verrà preso in considerazione sia per la Under 23 che per la Under 21. Scouting la chiamata del torinese Sala, Petri e Pulci.

In settembre non ci sono incontri di Coppa ma saranno di scena le Nazionali. Ecco il programma:

PHILIPS advertisement for a shaver. Text: 'Vi offero 6.000 lire per radervi meglio'. Includes image of a Philips shaver and a coupon for a discount.